

L'ALBO

Una barca su cui tutti possono salire e dire la loro

Quentin Blake e 1800 bambini: una storia collettiva

FRANCESCO MORGANDO

Quentin Blake
"La barca nel cielo"
Camelozampa
pp. 48
€ 11.90



Forse non esiste un segno più famoso di quello di Quentin Blake. Il suo tratto un po' acquoso e stropicciato è comparso in tantissimi libri che han fatto la storia, da Roald Dahl a Bianca Pitzorno. Ma nella sua lunga carriera - oggi Blake ha 92 anni! - ha anche scritto diverse storie, come lo splendido e tenero *Zagazoo*.

La barca nel cielo apparentemente rientra tra i libri scritti direttamente da lui (in copertina c'è solo il suo nome), ma dando un'occhiata ai risguardi si leggono centinaia di altri nomi: sono francesi e inglesi, di Oslo e di Singapore. Perché questo, un po' come la *Torta in cielo* di Gianni Rodari o *Cipì* di Mario Lodi, è in realtà un libro collettivo. Un libro in cui la costruzione della storia, le idee e i guizzi che ci sono dentro nascono da un incontro con i lettori, che diventano - si legge nella nota finale - i 1800 autori di questa storia. Un'intelligenza collettiva insomma, in cui adulti a bambini si mettono sullo stesso piano per raccontare e raccontarsi.

La barca nel cielo è quindi una storia semplice perché accogliente, in cui tutti possono entrare e dire la loro.

Inizia tutto su una spiaggia, in una giornata come tante. Due ragazzini, che si chiamano Lucia (che porta luce?) e Nicola (che è un po' il santo dei bambini), trovano in una spiaggia una barca distrutta. Decidono di metterla a posto e scoprono che la barca ha anche quattro ruote sui lati («mai vista una barca così», dicono). Poi issano le vele e una folata di vento comincia a spostarli. In quel momento, però, una cicogna gli sbarra la strada. Ha un'ala ferita, perché qualcuno gli ha sparato. I due ragazzini la caricano sulla nave e così inizia un viaggio attorno al mondo che è un po' una riscrittura del mito dell'arca di Noè un po' un omaggio a uno dei grandi capolavori di Roald Dahl: *La pesca gigante*.

Ma qui le tinte sono un po' più scure, perché il mondo dall'alto si vede meglio, ed è più facile notare le sue contraddizioni: i due ragazzi scopriranno l'inquinamento grigio fumo delle città e le miniere che sfruttano i lavoratori. Ma ad ogni scoperta di qualcosa che non va troveranno anche nuovi amici: Eloise, Eric, Rachid e un'altra cicogna simpatica e combattiva chiamata Guss.

Poi, come in tutte le storie di navigazione che si rispettano, a un certo punto arriva la tempesta. Ma in questo caso non c'entrano venti e fulmini, ma razzi e colpi di cannone. La barca incontra la guerra e il loro viaggio cambierà per sempre. Riescono a salvare una mamma che scappa col suo bambino in braccio, ma mentre provano a fuggire la nave viene colpita. Inizia così un atterraggio di fortuna, che li porterà da «una strega con la faccia verde». Sembra molto cattiva, ma in realtà è solo la nonna di Eloise. Insieme metteranno a posto la barca, con una vela nuova di zecca fatta di tessuti colorati. Così la storia finisce e ricomincia insieme: a ciascun lettore la possibilità di salire sulla magica barca volante e aggiungersi al coro gioioso e consapevole dei 1800 bambini che hanno scritto questa storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA